

GL /XQHGu QRYHPEUH

# Sommario Rassegna Stampa

| Pagina                                     | Testata                          | Data       | Titolo  | Pag. |
|--|----------------------------------|------------|---|------|
| <b>Rubrica Ingegneria</b>                  |                                  |            |   |      |
| 33   | L'Economia (Corriere della Sera) | 07/11/2022 | <i>Il senso di Nina per il pubblico impiego (R.Polato)</i>  | 3    |
| <b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b> |                                  |            |   |      |
| 1  | Il Sole 24 Ore                   | 07/11/2022 | <i>Pnrr, i Comuni attuatori dei progetti sono 5.708 (G.Trovati)</i>   | 6    |
| 19   | Il Sole 24 Ore                   | 07/11/2022 | <i>Bonus sui lavori edilizi, prima cessione parziale ancora da sdoganare (G.Gavelli)</i>                          | 7    |
| 31   | Il Sole 24 Ore                   | 07/11/2022 | <i>Meno programmi nel nuovo Codice appalti (P.Ruffini)</i>  | 8    |
| 1  | Italia Oggi Sette                | 07/11/2022 | <i>Imprese &amp; P.A. - Know how aziendale piu' protetto nelle gare degli appalti pubblici (A.Ciccia Messina)</i> | 9    |
| <b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>       |                                  |            |   |      |
| 1  | Il Sole 24 Ore                   | 07/11/2022 | <i>Spid raggiunge quota 32 milioni Nel futuro ci sono anche i pagamenti (D.Aquaro)</i>                            | 11   |
| <b>Rubrica Lavoro</b>                      |                                  |            |   |      |
| 73   | Italia Oggi Sette                | 07/11/2022 | <i>Scelti&amp;Prescelti - Pronto a cambiare 1/3 dei profili IT</i>  | 14   |
| <b>Rubrica Energia</b>                     |                                  |            |   |      |
| 17   | Il Sole 24 Ore                   | 07/11/2022 | <i>Con l'abitazione connessa si risparmia il 20-30% di energia (P.Guidi)</i>                                      | 15   |
| 1  | Italia Oggi Sette                | 07/11/2022 | <i>La casa e' intelligente e connessa anche per tagliare i consumi (I.Greguoli Venini)</i>                        | 16   |
| <b>Rubrica Professionisti</b>              |                                  |            |   |      |
| 19   | L'Economia (Corriere della Sera) | 07/11/2022 | <i>Dalla casa al testamento. I vestiti nuovi dei notai (I.Trovato)</i>  | 18   |
| <b>Rubrica Fisco</b>                       |                                  |            |   |      |
| 55   | L'Economia (Corriere della Sera) | 07/11/2022 | <i>Quando gli abusi non bloccano il bonus</i>   | 20   |
| 12   | Italia Oggi Sette                | 07/11/2022 | <i>Truffe al 110 %, si' al sequestro (D.Ferrara)</i>  | 21   |

# IL SENSO DI NINA PER IL PUBBLICO IMPIEGO

di **Raffaella Polato**

**H**a ragione, Veronica Galletta, quando osserva che «la narrativa del lavoro è soprattutto narrativa di fabbrica». Ha ragione, forse doppiamente, quando poi domanda: «Se dico “dipendente pubblico”, a cosa pensa?». Sorvoliamo. «Ecco, appunto. Mi fa rabbia che sia così». Cioè che, nell'immaginario collettivo, i tre milioni e rotti di italiani il cui stipendio è pagato dallo Stato appartengano tutti, indistintamente, alla stessa indecente categoria. Scegliete voi la variante: impiegati nullafacenti, furbetti del cartellino, professionisti dei certificati di malattia. È ovvio che è uno stereotipo, facile e pure un po' bugiardo. È un fatto però anche che di loro — i nullafacenti, i furbetti, i malati per finta — si parla sempre. Degli altri, mai.

Galletta ha deciso che era arrivato il momento di farlo. Usando gli strumenti che ha oggi: quelli della letteratura. Partendo dalla «rabbia» di cui sopra: in realtà, il senso di un'ingiustizia. Armandosi, infine, della profonda conoscenza di buona parte di quel mondo. Perché lo è stata anche lei, dipendente della pubblica amministrazione. Fino a tre anni fa faceva lo stesso lavoro della sua *Nina sull'argine*. Ingegnere idraulico. Responsabile, per conto dello Stato, di cantieri come quello raccontato nel romanzo che il 19 novembre, a Bergamo, si giocherà con gli altri tre finalisti il Premio Letteratura d'Impresa (dopo aver corso, a luglio, per lo Strega).

«È scesa dalla macchina e se li è ritrovata davanti... il geometra dell'impresa, l'assessore, il funzionario della Provincia, il rappresentante del Comitato locale». Galletta descrive così il primo giorno dell'ingegner Caterina Formica, Nina per gli intimi, sull'argine del fiume che dovrà mettere in sicurezza dopo un'alluvione. E ammettiamolo: come si fa, a non leggere quest'elenco come una chiara immagine della burocrazia, male tra i mali pubblici (e privati) alla pari con quella corruzione di cui in fondo è «madre» e che qui, nel libro, infatti irrompe subito?

## Pregiudizi e verità

Invece. Pagina dopo pagina, evitando le trappole, Galletta riesce intanto a smontare i pregiudizi. Sul «suo» argine, chiuso uno snodo chiave dei lavori, Nina guarda «gli operai che stendono un telo di plastica sul getto», guarda il geometra che all'inizio aveva trattato con sospetto mentre ora «vorrebbe dirgli di fermarsi» e godere del momento, per una volta, «ma Bernini non ha pace, è di nuovo al telefono», e quel che le viene in

mente è un'immagine semplice nella sua verità: «Esiste una cosa che prima non c'era, e l'hanno fatta loro».

Ecco. Chi abbia girato anche solo un po' per il Paese delle mille e mille e mille fabbriche, piccole o grandi non importa, riconoscerà al volo ciò che questa frase racconta. È il senso, ritrovato, dell'orgoglio per un lavoro ben fatto. Qualunque lavoro: quello del «metalmecatronico» che imposta il robot per la verniciatura dell'auto superlusso (ma anche di una plebea citycar), del tintore che senza abilità di altissimo artigianato non potrebbe neppure sfiorare la seta dei migliori foulard del mondo, del falegname entrato ragazzino nella bottega di famiglia e che a furia di studiare e scegliere i legni migliori, di piallarli e scalpellarli, si è scoperto impensabili doti di designer e non a caso la bottega di famiglia, oggi, è un'osannata boutique del miglior made in Italy.

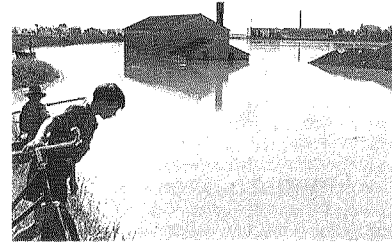
Però nel privato è normale. Alzi la mano chi è mai stato anche solo sfiorato dall'idea di qualcosa di simile nel pubblico. Nasce qui, la «rabbia» di Galletta. A un certo punto, «in un periodo difficile sul lavoro», le è scattato quel pensiero: «Facciamo un mestiere complicatissimo, schiacciato da mille regole e mille norme, ma chi se ne accorge?». In effetti. Pensiamoci: chi si è accorto mai — non «durante»: prima e dopo le foto-simbolo dell'emergenza Covid — dei turni infiniti di medici e infermieri? È un esempio, il più evidente. Farne altri sarebbe facile, ma il rischio sarebbe quello che Galletta è riuscita a evitare. Voleva raccontare «l'altro lato» del pubblico impiego senza cadere nella retorica, che con una protagonista donna già era in agguato a ogni pagina. Ci è riuscita. Ed è andata oltre. Se è vero — come è — che questo è anche o innanzitutto un romanzo sul lavoro, non avrebbe avuto senso lasciarne fuori i lati oscuri.

Il lavoro può darti orgoglio, dignità, una vita. E te li può togliere. Così è perciò anche nel libro. Non c'è orgoglio né dignità nel subappaltatore, realistico prototipo di troppi pseudo imprenditori, che in *Nina* recluta manovali extracomunitari e, al momento di pagarli, si tiene metà dello stipendio «ufficiale». Di peggio ci sono soltanto due cose: gli incidenti e le morti, non sempre inevitabili. «Che morisse qualcuno in cantiere è sempre stata una mia grandissima paura», dice Galletta, ed è dunque ovvio che lo spettro di quella vecchia angoscia avesse un posto di primo piano nel libro e logico, in un certo senso, che la veste fosse proprio quella dello spettro. È Antonio, l'operaio solitario, gilet leggero e felpa di Italia 90 nel gelo della nebbia in cui compare e scomparire, che Nina cerca quando ha bisogno di consigli.

Un'ombra, sì, perché «volevo raccontare i morti sul lavoro, e non avrei saputo farlo in altro modo». Il risultato è che nessuna denuncia è potente quanto queste poche righe a metà di un dialogo — ispirato dal mistero di Antonio — tra la protagonista e l'assessore comunale.

Lui descrive, lei pensa: «Gli operai fantasma, li chiamano. Morti bianche di operai in nero, che però fanno giri stranissimi. E si ritrovano assunti, in genere il giorno prima di morire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



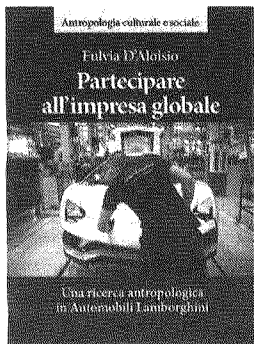
**Scatti d'autore - Polesine**

A sinistra e in basso, operai costruiscono gli argini ai lati del fiume Po (1957). In alto, un bambino osserva il livello dell'acqua dopo l'alluvione (1951)



**Una donna capo-cantiere, un argine da costruire, la dignità (e l'orgoglio) «anche» di chi lavora per lo Stato. Contro burocrazia e corruzione**  
**Il racconto dell'ex ingegnere idraulico Veronica Galletto**

**GLI ALTRI FINALISTI**



**Design e storia**  
«Partecipare all'impresa globale», di Fulvia Aloisio



**Made in Italy**  
«Cosa vuoi di più dalla vita?», di Vena e Cappuccitti

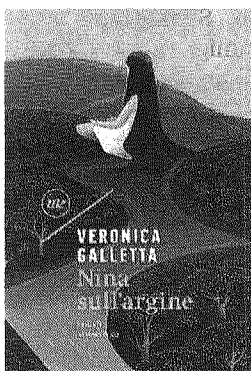


**Miti da collezionisti**  
«L'album dei sogni», di Luigi Garlando



### Storie da premiare

Da ingegnere idraulico a scrittrice: Veronica Galletta ha messo molto della sua precedente esperienza professionale — vent'anni passati a guidare cantieri pubblici — in *Nina sull'argine*. È il suo secondo romanzo, nel luglio scorso è stato tra l'altro in corsa per il Campiello, ed è una delle quattro opere finaliste del Premio letteratura d'Impresa, promosso da L'Economia e ItalyPost. Il vincitore verrà scelto da una giuria popolare e sarà proclamato sabato 19 novembre, nel corso del Festival Città Impresa di Bergamo (in calendario nel weekend 18-20 novembre)



159329

**AUTONOMIE LOCALI**

# Pnrr, i Comuni attuatori dei progetti sono 5.708

Gianni Trovati — a pag. 31

# Pnrr da attuare in 5.708 Comuni, l'80% ha meno di 10mila abitanti

## Investimenti

Coinvolto anche il 61%  
delle amministrazioni  
con meno di mille residenti

Il 54,3% degli enti interessati  
da progetti è al Centro-Sud  
Nel 2023 la partita sulla spesa

Gianni Trovati

Si è discusso molto in queste settimane sulla spesa effettiva del Pnrr che si è rivelata decisamente più leggera del previsto, fermandosi nel 2021-22 a 20,5 miliardi di euro contro i 41,7 previsti all'inizio e i 33,5 stimati ad aprile nel Def. Il tema è importante ma ce n'è un altro più cruciale, che sembra attirare meno l'attenzione nel dibattito nazionale: la partita vera per la realiz-

zazione degli investimenti si gioca nel 2023, e il ruolo di centravanti tocca prima di tutto ai Comuni, interessati da 43 fra investimenti e sub-investimenti articolati fra 9 componenti lungo tutte le 6 missioni del Piano.

Un numero lo spiega. Secondo un monitoraggio appena condotto dalla Ragioneria generale dello Stato i Comuni «attuatori» di almeno un investimento del Pnrr sono 5.708, il 72,2% del totale. Fuori ne restano quindi 2.196, il 27,8%, che però sono interessati da progetti generali come quelli sulla digitalizzazione della Pa o la semplificazione amministrativa. Restando ai soli attuatori, il coinvolgimento è al 100% per le città dai 60mila abitanti in su, è al 98,8% per gli enti fra i 20mila e 60mila abitanti, resta fra il 69,4% e l'88,6% nelle fasce demografiche più basse e si attesta a un comunque elevato 61% per i paesi più piccoli, quelli che non raggiungono i mille abitanti. L'80% dei Comuni attuatori del Pnrr, cioè 4.582 su 5.708, è sotto i 10mila residenti.

La traduzione dei 40 miliardi Pnrr di competenza degli enti locali in asili nido, scuole, rigenerazione di edifici e spazi pubblici o in comunità energetica è quindi prima di tutto una sfida diffusa nei centri medio-piccoli. Il dato è facile da spiegare se si pensa alla geografia amministrativa italiana, ed è in linea con uno degli obiettivi trasversali al Pnrr che punta alla «coesione» fra i territori e quindi deve rivolgere un'attenzione particolare alle aree interne mediamente più svantaggiate rispetto alle città. Ma solleva una difficoltà in più. Un ultimo dato coerente con la natura del Pnrr è la prevalenza delle regioni centro-meridionali, dove si incontrano 3.099 Comuni attuatori cioè il 54,3% del totale e dove però le difficoltà amministrative prodotte dalle carenze di personale sono mediamente più profonde.

Numeri come questi spiegano bene come mai il Pnrr occupi le posizioni centrali nell'agenda (e nelle preoccupazioni) degli amministratori locali, e dei revisori dei conti che al tema han-

no dedicato anche l'ultimo convegno nazionale dell'Ancler che si è appena tenuto a Bari. E motivano il pressing che i sindaci portano avanti quotidianamente sul ministero dell'Economia, dove le preoccupazioni sono condivise, e su una politica nazionale che invece sembra più disattenta.

Il punto, come sottolineato anche dal presidente dell'Ancler Antonio Decaro nella lettera inviata nei giorni scorsi al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, è che il 2022 è stato l'anno dei bandi e delle assegnazioni di fondi, ma il prossimo deve essere quello dell'aggiudicazione e dell'avvio dei lavori. Il calendario è implacabile nell'indicare che i tempi sono stretti, per esempio per gli asili nido su cui solo ora stanno arrivando le proposte di accordo ministeriale (Sole 24 Ore del 3 novembre); e il «rafforzamento amministrativo» è lento nel garantire ovunque le competenze necessarie. La questione vera è lì, più che nei dibattiti teorici sulle «modifiche al Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 40 miliardi

## IL PIANO NAZIONALE DEI COMUNI

Il Pnrr prevede investimenti per 40 miliardi di euro di cui sono «soggetti attuatori» Comuni, Province e Città metropolitane. I filoni principali sono

rappresentati dall'istruzione (asili nido, scuole dell'infanzia ed edilizia scolastica) e dalla rigenerazione urbana. Ma sono 43 i filoni che interessano gli enti locali

